

IL GIARDINO CONTEMPORANEO



Introduzione

I giardini contemporanei nascono negli anni dopo la seconda guerra mondiale al fine di riqualificare le aree verdi destinate ai nuovi parchi urbani. Essi si ispirano all'arte e all'architettura contemporanea: non sono organizzati secondo uno stile classico, seguendo geometrie precise, ma si strutturano in spazi diagonali e asimmetrici.



La caratteristica fondamentale di questi giardini è il loro pluralismo dei modelli: molto spesso, infatti, i giardini contemporanei tendono all'essenzialità di forme e colori, altre volte cercano la novità, altre volte riprendono il passato.



Una novità che caratterizza il giardino contemporaneo è l'uso di materiali nuovi dovuti allo sviluppo tecnologico come plastiche, metalli, formazioni rocciose in lana di vetro, illuminazione a fibre ottiche, nebbia artificiale. La loro funzione non è solo estetica ma è anche quella di trasmettere sensazioni ed emozioni per mezzo d'installazioni e sculture che si trovano al suo interno.



LA REGGIA DI VENARIA



La Reggia di Venaria è un' ex residenza reale situata poco distante da Torino: con gli oltre 80.000 m² di palazzo e i 60 ettari di giardini è un capolavoro dell'architettura e del paesaggio, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1997.

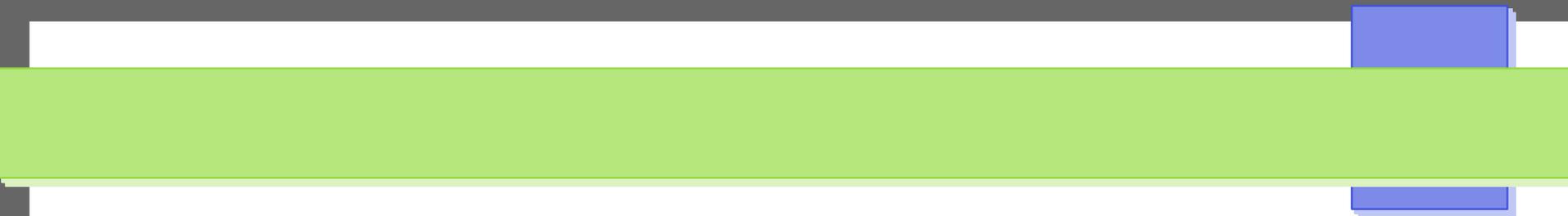


Il Palazzo fu progettato e costruito a partire dal 1675 da Amedeo di Castellamonte, su commissione del duca Carlo Emanuele II, che aveva bisogno di una base per le sue battute di caccia nelle colline a nord di Torino.



In seguito fu ampliato per diventare una lussuosa residenza di Casa Savoia. Il palazzo divenne un capolavoro dell'architettura barocca, con decorazioni e opere d'arte. Cadde in disuso alla fine del XVIII secolo. Dopo le guerre napoleoniche, è stato utilizzato per scopi militari fino al 1978, anno in cui è iniziata la sua ristrutturazione.





È stato aperto al pubblico il 13 ottobre 2007 e da allora è diventato un'importante attrazione turistica e spazio espositivo, noto per la sua architettura monumentale e gli interni barocchi di Filippo Juvarra. I giardini originari della residenza sono totalmente scomparsi, poiché le truppe francesi li hanno trasformati in campi di addestramento; oggi però sono presenti un grande giardino alla francese e, nel Parco basso, un giardino contemporaneo che ospita le opere di Giuseppe Penone.

GIARDINO DELLE SCULTURE FLUIDE – VENARIA REALE

Il Giardino delle Sculture Fluide di Giuseppe Penone si sviluppa su un terreno di tre ettari (500 metri per 60 metri circa) nel Parco basso dei Giardini della Reggia di Venaria ed è composto da 14 opere, realizzate tra il 2003 e il 2007.



Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con il Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, ed è pensato come un luogo sensoriale, dove i materiali vegetali utilizzati (alberi, tronchi e siepi) si fondono con quelli usati per le sculture (bronzo, pietra, marmo e granito), creando fluidità e armonia tra le opere e il paesaggio, e metafore tra gli elementi naturali e il corpo umano.



Le installazioni sono a cielo aperto ma posizionate come se si trovassero nella galleria di un museo, al fine di unire la storia antica del luogo e l'arte contemporanea: ogni opera si trova infatti all'interno di un riquadro ben preciso, strutturato sulla base del Giardino delle Fontane di Amedeo di Castellamonte (1600), delimitato da file di tigli e betulle.



IL GIARDINO DELLE SCULTURE

- 1- TRA SCORZA E SCORZA
- 2- LA LUCE DEI PASSI
- 3- DISEGNO D'ACQUA
- 4- I COLORI DEI TEMPORALI
- 5- PELLE DI MARMO
- 6- ANATOMIA
- 7- CHIAROSCURO
- 8- CERVELLO DI PETRE
- 9- BIFORCAZIONE
- 10- OSSA DELLA TERRA
- 11- DIREZIONE VERSO LA LUCE
- 12- IDEE DI PIETRA
- 13- GESTO VEGETALE
- 14- DIREZIONE VERSO IL CENTRO DELLA TERRA

Le opere

Fra le sculture ci sono “Tra scorza e scorza”, due grandi cortecce in bronzo che racchiudono un albero di tiglio, per indicare il costante contatto tra il mondo minerale e quello vegetale.



La vegetazione

Tiglio: albero deciduo abbastanza longevo (500 anni di vita); ha un'altezza che può superare i 40 metri ed è diffuso in tutt'Europa. Il fusto è dritto e slanciato e la chioma è molto fitta, con foglie e forma di cuore seghettate, di colore verde brillante; i fiori sono di colore giallo-verdognolo e sprigionano un intenso profumo. Ha un'attitudine pollinifera, cioè alla sua base nascono sempre delle piantine grazie ai semi liberati dai frutti a forma di capsula.



Le opere

“Disegno d’acqua” rappresenta invece uno specchio d’acqua contenuto in una vasca in granito nero, al cui interno appare e scompare un’impronta digitale, formata da bolle d’aria risalenti dal fondo. Con questa installazione l’artista vuole comparare le forme che si creano sulla superficie dell’acqua con la traccia che le nostre dita lasciano a contatto con le cose.



Le opere

“I colori dei temporali” è un boschetto di tigli che interrompe il regolare percorso da un’opera all’altra e, grazie ai colori delle foglie che vanno dal verde pallido al verde scuro e arrivano al giallo in autunno, anticipa le cromature delle opere successive



Le opere

Poco distante si trovano le installazioni “Pelle di marmo” e “Anatomia”, dedicate all’elemento naturale della pietra. La prima è una superficie di 400 m² composta da lastre di marmo bianco: con questa installazione a basso rilievo l’artista vuole comparare la vitalità del marmo a quella del corpo umano; Penone ha infatti scolpito il marmo in modo da rendere visibili le sue nervature, che compara con la pelle di una mano umana dalla quale affiorano le vene.



Le opere

La seconda, invece, posta nella stessa riquadratura della prima, si tratta di un blocco di marmo scolpito su due facce, da cui Giuseppe Penone ha fatto emergere delle nervature, che hanno lo scopo di dare vitalità al blocco.



Le opere

Si incontra poi “Chiaroscuro”, un bosco di betulle himalayane inscritto in un quadrato e ordinato secondo un disegno simmetrico in linea con le altre sculture: il colore bianco della corteccia richiama il marmo delle opere precedenti.



La vegetazione

Betulla dell'Himalaya: albero deciduo che cresce ad altitudini fino ai 4.500 m. Ha la corteccia molto sottile e bianca, con strisce marroni orizzontali. Le foglie sono ovali, seghettate, scure e quasi lucide; in autunno sono giallo d'orate. I fiori sono amenti marroni giallastri (fioriscono a marzo).



Le opere

Le due opere più imponenti e fondamentali tuttavia sono “Direzione verso la luce” e “Direzione verso il centro della terra”. La prima rappresenta un grande albero in bronzo alto 12 metri e posto al centro del giardino.

Mentre la seconda riproduce un tronco d'albero in bronzo posto in fondo al giardino e posizionato al rovescio, che punto cioè verso il centro della terra, circondato da un semicerchio di faggi rossi. Questo semicerchio e quello posto all'ingresso delimitano il perimetro del Giardino delle Sculture Fluide.



La vegetazione

Faggio rosso: può crescere fino all'altezza di 30 metri, è molto diffuso in tutta Europa. Ha una folta chioma rotondeggiante composta da foglie di colore rosso scuro, dello stesso colore dei frutti.



IGLOO DI MARIO MERZ

Per arricchire la collezione di arte contemporanea, la Reggia di Venaria ospita anche, presso la Fontana del Cervo nella Corte d'Onore, un *Igloo* di Mario Merz. Si lega fortemente all'ambiente naturale e a quello dei Giardini della Reggia, in particolare al contesto della Fontana del Cervo, con la presenza maestosa di un cervo sulla sommità della struttura.



IGLOO DI MARIO MERZ

Per l'artista nell'igloo convivono la visione contemporanea e quella arcaica: l'utilizzo di fascine per la sua costruzione lo rendono moderno, ma il grande cervo posto sulla sua sommità gli dona un carattere antico. La sua forma semplice e semisferica, inoltre, oltre che delimitare lo spazio all'interno della fontana, simboleggia il modo di abitare dell'uomo oggi.

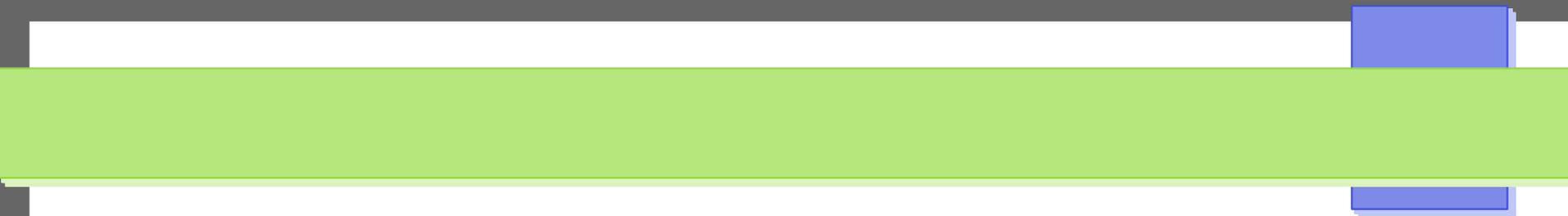


IL LABIRINTO DELLA MASONE



Il labirinto di bambù della Masone è il più grande labirinto esistente, composto interamente di piante di bambù (in totale sono circa 200.000), appartenenti ad una ventina di specie diverse, alte tra i 30 centimetri e i 15 metri. Il percorso è lungo oltre 3 chilometri.



A thick green horizontal bar is positioned at the top of the slide. To its right, there are two overlapping blue squares, one above the other, partially cut off by the edge of the slide.

Franco Maria Ricci, il committente del giardino, aveva deciso di piantare alcuni bambù nel suo giardino a Milano e, dopo aver visto come crescevano bene, decise di usarli per costruire un labirinto.

Il bambù è una pianta sempreverde, elegante, flessuosa, vigorosa, rapida nella crescita. La sua forza è l'elevata fotosintesi che riduce l'anidride carbonica restituendo ingenti quantità di ossigeno.

La vegetazione

Alcune specie di bambù del Labirinto:

- *Phyllostachys bissetii*

É il bambù maggiormente usato per il Labirinto. Ha il fogliame denso e morbido. Adatto ai climi rigidi.

- *Phyllostachys vivax* “Aureocaulis”

Bambù gigante (può raggiungere i 15 metri d'altezza!), con culmo dorato che presenta delicate e rare striature verdi.

- *Phyllostachys Aureasulcata* “Spectabilis”

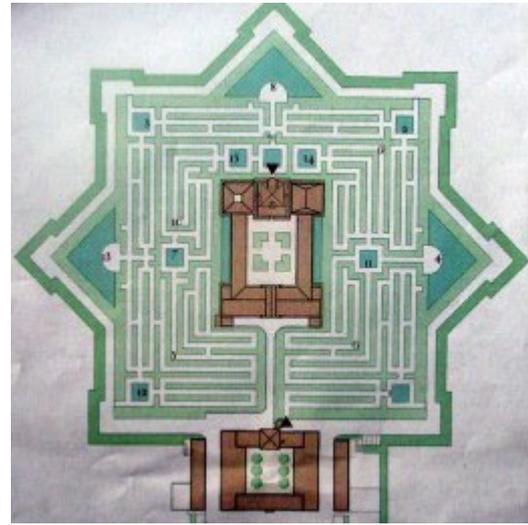
Può raggiungere gli otto metri d'altezza, i suoi culmi alla base hanno spesso un curioso andamento a zig-zag.

La vegetazione



Il Labirinto della Masone con pianta a stella copre 7 ettari di terreno ed è realizzato interamente con piante di bambù di specie diverse.

Al centro del Labirinto della Masone si trova una piazza di duemila metri quadrati contornata da porticati e ampi saloni.



Ospita concerti, feste, esposizioni e altre manifestazioni culturali.
Vicino alla piazza, una cappella a forma piramidale la quale ospita
anche alcuni concerti, ricorda il labirinto come simbolo di fede.



Gli edifici del Labirinto sono stati progettati da Pier Carlo Bontempi, architetto di Parma noto e attivo su un piano internazionale.

Bontempi condivide con Franco Maria Ricci l'amore per le forme classiche, per una tradizione italiana ed europea, fatta di opere concluse, definitive, ma anche di visioni e fantasie rimaste sospese.

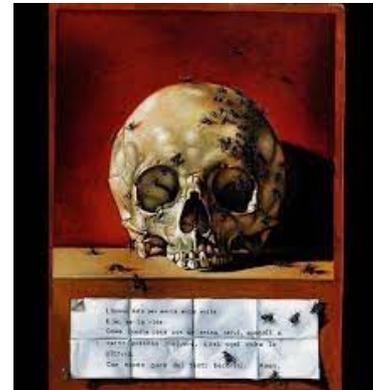


Nel concepire il disegno del dedalo Ricci si è ispirato ai mosaici delle ville e delle terme romane. Tutti gli edifici sono realizzati in mattoni a mano, materiale da costruzione tipico del territorio padano, in modo da creare armonia tra le strutture architettoniche e il paesaggio circostante.



La collezione

Vicino al labirinto è presente la collezione d'arte che rispecchia il gusto di Franco Maria Ricci. I pezzi sono circa cinquecento e attraversano cinque secoli di Storia dell'Arte, dal XVI al XX. Dalla grande scultura del Seicento a quella neoclassica, dai busti dell'epoca di Napoleone, alle contrapposte Vanitas, nature morte con teschi, spesso raccapriccianti.



Il labirinto come forma artistica

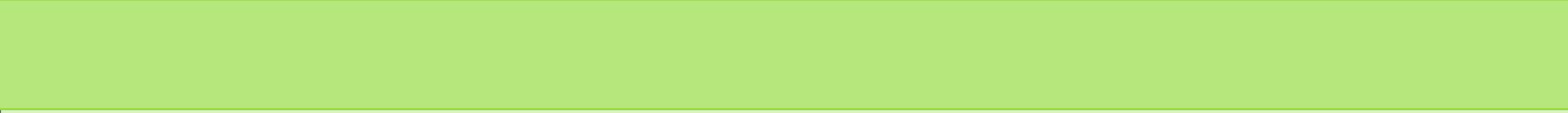
Il tema del labirinto è stato ripreso da vari artisti, nella letteratura e nelle arti, sfruttando diverse metafore evocate dalla sua immagine. La metafora del labirinto è usata per indagare la capacità dell'uomo di controllare il proprio destino.



Il labirinto come forma artistica

Spesso simboleggia l'imperscrutabilità del disegno divino che ha creato l'universo o l'universo stesso, o la conoscenza umana, pur sempre limitata però rispetto a quella divina o ancora l'intrico della vita di un uomo.





Elena Franceschetti

Francesca Conti

Valentina Serafini

Arianna Piseddu

3°A